



Marigliano Gli impianti erano rotti da tempo. Martedì una donna è morta all'interno dello scalo di via Vittorio Veneto

Circum, sì alle scale mobili in stazione

La denuncia dei cittadini: il degrado persiste, qui nessuno si preoccupa

di **Danio Gaeta**

MARIGLIANO - Nei giorni scorsi la comunità di Marigliano fu sconvolta dalla morte di una 59enne. La donna **G.F.**, molto conosciuta in città, accusò un malore all'interno della stazione della Circumvesuviana di via Vittorio Veneto e si accasciò al suolo. Inutili i tentativi di soccorso e l'intervento dei medici del servizio di emergenza che arrivarono sul posto. I camici bianchi poterono solo constatare il decesso della donna avvenuto per cause naturali. All'indomani della tragedia, a finire sotto accusa, sono state le condizioni di manutenzione della stazione le cui scale mobili erano ferme ormai da anni. *"Queste stazioni sono*

diventate terra di nessuno - hanno denunciato i residenti - una donna con problemi di salute è costretta a salire la lunga scalinata senza poter utilizzare il servizio di scale mobile o un ascensore". L'episodio che risale a martedì scorso ha 'scosso' le coscienze anche delle istituzioni e dell'Eav. A seguito di un confronto tra l'amministrazione comunale e i vertici della società che gestisce la Circumvesuviana, sono state riativate le scale mobili sia all'interno della stazione di Marigliano che nello stazionamento periferico di via Vittorio Veneto. *"I problemi si affrontano solo quando ci scappa il morto"*, hanno detto i residenti quando hanno appreso la notizia della sista-

mazione delle scale mobili. Intanto cresce l'allarme criminalità nei pressi degli scali ferroviari della Circumvesuviana della linea Napoli-Baiano. Lungo il serpentone in cemento armato e ferro che unisce la provincia di Napoli con quella di Avellino, il problema delle stazioni abbandonate sta assumendo proporzioni da allarme sociale. Il processo di decentramento degli scali, spostati in zone periferiche, e la scomparsa del bigliettaio (che aveva un ruolo di controllo) ha trasformato queste aree in centri di degrado. Tossicodipendenti, clochard, ladri e vandali sono i primi 'frequentatori' di queste stazioni che oggi appaiono come vere e proprie cattedrali del deserto. Sempre più spes-

so gli scali di periferia, come via Vittorio Veneto (Marigliano), Parco Piemonte e Pratola Ponte (Pomigliano D'Arco), Talona e Salice (Casalnuovo) restano vittime di episodi predatori e raid vandalici: il tutto a discapito dei viaggiatori. A questo si aggiunge il problema di furti di cavi in rame: un fenomeno in aumento che provoca rallentamenti nel traffico su rotaie con conseguenti ritardi dei treni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

